

Distrutti in un impianto del siracusano 500 kg di cocaina, sul mercato avrebbe fruttato 100 mln

La Guardia di Finanza di Catania, con l'ausilio della componente specialistica "Antiterrorismo e Pronto Impiego" alla sede e dei finanzieri del Gruppo Aeronavale di Messina, nei giorni scorsi ha provveduto allo smaltimento di 450 panetti di cocaina, per un peso complessivo di 500 kg, sequestrati dal Nucleo PEF etneo lo scorso settembre a largo delle coste orientali della Sicilia. L'operazione di distruzione dello stupefacente è stata autorizzata dalla Procura della Repubblica di Siracusa a conclusione del procedimento di analisi e campionatura della sostanza illegale. I risultati di laboratorio hanno evidenziato l'elevato grado di purezza della cocaina rinvenuta, consentendo di avvalorare l'ipotesi secondo cui la sostanza fosse di produzione sudamericana.

Considerano l'enorme valore di mercato di mezza tonnellata di cocaina, per lo smaltimento del quantitativo di stupefacente è stato approntato dalle Fiamme Gialle un importante servizio di scorta e vigilanza in modo da assicurare la più ampia cornice di sicurezza nel corso di tutte le fasi dell'operazione: dal caricamento al trasferimento e al successivo conferimento a un impianto di termodistruzione in provincia di Siracusa. In particolare, il trasporto è stato effettuato utilizzando un mezzo blindato scortato da un dispositivo misto composto da unità specializzate della Compagnia Antiterrorismo e Pronto Impiego e del Nucleo PEF di Catania. È stata inoltre prevista apposita sorveglianza aerea mediante l'impiego di un elicottero.

Il maxi sequestro fu uno dei più rilevanti quantitativi di

cocaina scoperti in Italia. La Guardia di finanza di Catania nel mese di settembre, infatti, intercettò un peschereccio con stipati a bordo 540 chili di stupefacenti. Cinque persone furono arrestate: quattro siracusani e un serbo. La cocaina era contenuta in colli imballati in modo da evitare infiltrazioni di acqua e assicurati da dei galleggianti. L'operazione nel suo complesso ha evitato che la droga finisse nelle mani di gruppi criminali per la successiva illegale commercializzazione sul territorio italiano, la cui disponibilità avrebbe consentito di inondare letteralmente di cocaina le piazze di spaccio domestiche e di conseguire elevatissimi guadagni, nell'ordine di circa 100 milioni di euro al dettaglio.